

Bett. Serva sua
Marc. Ma dove andate?
Bett. A finir una calzetta.
Marc. Benedetta ... no: restate :
 M' incomincio } a riscaldar.
Tob. e Bett. S' incomincia }
Tob. Dunque dite ... che facciamo ?
Marc. Mia carina, concludiamo.
Tob. e Marc. Queste nozze s'han da far ?
Bett. Sì. Signor. (Il merlo è in gabbia :
 Non lo lascio più scappar.)
 a 3 }
Mar. Tob } Che contento! (Un egual } moglie
 È impossibile trovar.) } bestia

Med. Che vedo mai ? Bettina ... ?
 Ah ! perfida ; ... assassina
 Tradir così un amante ?
 Me la farò pagar.

Bett. Ahimè!
Mar. Che cosa avete ?
Bett. Signor, non lo vedete ?
Marc. Che ... ?

Med. Credetemi.
Marc. Va via.
Med. Costei
Marc. Sarà tua zia.
Med. Ma voi
Marc. So quel , che faccio ,
 Nè tu ci devi entrar.
Med. (Mi fe' {
Marc. Lo fei } Restar di ghiaccio.
Bett. e Tob. Lo fe' }
 Non osa più parlar.)
Marc. Bett. e Tob.

Marc. Temerario a tuo dispetto
Bett. Non saremo }
Tob. Saran Essi. } sposa , e sposo :
 Ah ! di gioja dentro il petto
 Saltellando il cor mi va.

Med. Qual momento ! .. qual cimento !
 Più non so dov' io mi sia

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



111
11

N. 2127.

M. C. F. P.

M

Ho 11

LB. 0346.a1

00533

SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R.^o TEATRO ALLA SCALA

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1810.



MILANO

Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI
Contraça di Santa Margherita, N.^o 1118.

ATTORI.

SER MARCANTONIO

Il Sig. Niccola Bassi.

Suoi Nipoti

MEDORO

Il Sig. Michele Schira.

DORINA

La Signora Lutgarda Anibaldi.

LISSETTA, sua Cameriera

La Signora Marianna Muraglia.

PASQUINO, suo Servitore

Il Sig. Pietro Vasoli.

BETTINA, Scuffiera

*La Signora Elisabetta Gafforini, prima
Cantante al servizio di S. M. Re d'Italia.*

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina

Il Sig. Luigi Zamboni.

CORI E COMPARSE

Di vecchi Parenti e Amici di Marcantonio!

Di Suonatori e Cantanti.

Di Falegnami, Muratori, Mercanti di Mode,
e Bijouterie.Alcune Ragazze *Modiste*, Servitori ec.

In mancanza della prima Donna canterà la
Signora *Anna Ferri*.
Supplimento al primo Tenore, il Sig. *Gaeta-
no Bianchi*.
Supplimento ai Buffi, il Sig. Antonio Coldani.

*La Musica è del Sig. Maestro STEFANO
PAVESI.*

Tanto le scene dell'Opera quanto quelle del
Ballo son tutte nuove, disegnate e di-
pinte dai Signori Alessandro Sanquirico
e Giovanni Pedroni.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d'Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.

Corno da caccia
Sig. Luigi Belloli
Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavarìa.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggestore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli Abiti, ed Attrezzi
il Sig. GIACOMO PREGLIASCO,
R. Disegnatore.

Capi-Sarti

Da Uomo } } *Da Donna*
Sig. Albino Rinaldo } } Sig. Lombardi Gio.

Macchinisti

Sig. Francesco Pavesi - Sig. Antonio Gallina.

Capo Illuminatore
Sig. Michele Gastaldi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

ATTO I.

SCENA I.

Piccola Sala con Porta nel mezzo aperta,
e praticabile.

*Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina,
e Medoro. Intorno a lui un Coro di vec-
chi suoi amici, pure seduti. Lisetta, e
Pasquino in piedi dietro gli altri.*

Mar. **A**micci miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere,
Un po' di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi di consultar.

Med. e Dor. (D'un qualche imbroglio io dubito.)

Lis. e Pasq. (Che diavolo vuol far?)

Marc. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compiere i lor voli
Vorrei far testamento.

Med. e Dor. Ah! Caro Zio ... (Qual giubbilo!)

Marc. Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l'ultimo
Io son del mio casato:
Che ancor potrei, volendolo,

Esser Pappà chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.

Med. e Dor. (Ohimè! qual nuova è questa!)

Pasq. e Lis. (È matto nella testa.)

a 4. (Mi fa strasecolar).

Marc. Quest'è ciò che desidero
Con voi di consultar.

Coro dei Vecchi.

Considerando Ser Marcantonio,
Quali sien gli obblighi del matrimonio:
Facendo i calcoli così all'ingrosso
Dei quattro sabati, che avete indosso,
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d'antichi auspici
Il matrimonio s'ha da interdìr.

Lis. Dor. Med., e Pasq.

(Costor si spiegano con senno, e sale.)

Marc. A prender moglie fo dunque male?

Il Coro Male, malissimo: non c'è da dir.

Marc. Care bestie, del vostro consiglio,
(s'alza, e così tutti gli altri.

Parlo tondo, non son persuasò.

Prendo moglie, e con tanto di naso

Tutti quanti vi faccio restar.

Lis. Dor. Pasq., e Med.

(Qual rovina! il balordo s'ostina.)

Il Coro Perdonate: così non si tratta.

Tutti Prego il Ciel, che ^{vi} tocchi una matta,
_{gli}

Che di rabbia ^{vi} faccia crepar.
_{lo}

(il Coro parte)

Marc. Che credono costor?.. Perchè negli anni
Son un poco avanzato,
Ch'io sia com'essi, un colascion scordato?
Che ne dici Lisetta?

Lis. Oh!... Voi, Padrone,
Siete ancora un campione

Da fare al par d'ognun la vostra parte.

Marc. Brava: or vedo, che sei perita in arte.

Dor. (Mi tradisci tu ancor?)

Lis. (Ma non capite,
Che convien secondar?)

Marc. Pasquin, ti pare,

Ch'io non possa sperare

Di diventar Pappà?

Pasq. Qual giovinotto
Più ben di voi si porta?

Marc. Bravo: tu sai capir quel, che più importa.

Med. (A far questi spropositi, briccone,
Il Padron si consiglia?)

Pasq. (Già più dite di no, più si puntiglia.)

Marc. Orsù, Pasquin, Lisetta,
V'ho da parlare. Andiam. Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla Signora Zia nostra Consorte.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia

Dor. Fratello . . .

Med. Che abbiam da far?

Dor. Che possiam dir?

Med. Bettina,

Che credendomi erede
Della roba del Zio dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà.

Dor. Tobia

Di lei fratel, ch'esser volea mio sposo,
Sulla fede d'aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà.

Med. Vedilo appunto.

Dor. Oh Dio!

Med. Questa nuova del Zio
Di noi chi gliela dà?

Dor. Non ho coraggio.

Med. Nemmen io. Già lo sai,
Che per dar tristi nuove io non son fatto.

Dor. Che fortuna crudel!

Med. Che vecchio matto!
(*siedono lontani, e stanno in atto
di tristezza.*)

Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì?

Io giorno, e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo stocchi, e debiti,
Compro, baratto, e vendo:
Or dimmi tutto questo,
Dorina mia, perchè?
Per arricchir più presto;
Per viver ben con te.

Ma Dorina ... Medoro ... e che vuol dire
Cotal malinconia? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.

Med. Ah! qual rovina!

Tob. Dimmi: cos'è?

Med. Te lo dirà Dorina.

Tob. Son qua, cara, son qua. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro,
È la cagion?

Dor. Te lo dirà Medoro. (*parte.*)

SCENA III.

Medoro, Tobia, indi Lisetta.

Tob. Voi mi fate impazzir. Forse Dorina
È in collera con me?

Med. No, caro amico.

Tob. Ma dunque qual intrico . . .

Qual disgrazia improvvisa? . . .

Lis. Ah! Ah!.. Vecchio babbeo!.. Schiatto di risa.

Tob. Lisetta... e che vuol dir?

Lis. Già lo saprete,

Che il mio Padrone...

Tob. Ebben?

Lis. Vuole ammogliarsi.

Tob. Eh! via.

Med. Pur troppo.

Tob. Ah! ah! delle tue smanie

È questa la cagione; or me ne avveggiò.

Med. E che altro mi potea nascer di peggio?

Tob. Ma chi è poi questa sposa?

Lis. Non l'ha trovata ancor.

Med. Come?...

Lis. Sentite.

A me, a Pasquin poc' anzi
Egli aperse il suo cor. Vuole una Sposa
Buona, bella, amorosa,
Che non rida, non pianga,
Non conversi, non giochi, e non ispenda;
Che ad altro non attenda,
Che alla casa, e al marito: in somma tale,
Che all'età vecchia, e nuova
Io mi lascio scannar s'una ne trova.

Med. Via: via: quand'è così... che pensi?

Tob. (Appunto...

È questa l'occasione

Di dare ai vecchi matti una lezione.

A me, perbacco, a me). Corri, Lisetta,

A dire al tuo Padron, che fra mezz'ora

Gli condurrò una Giovane,

E che spero, a dir tutto in due parole,

Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.

(*Lisetta parte.*)

Med. Che intesi!... Ah! traditore...

(La bile, e lo stupore

Tutto agitar mi fa.)

Tob. Oh! bella!... io fo il sensale.

(Ah... ah... la intende male.

È matto in verità.)

Med. Tradir così un amico?

Tob. Non me n'importa un fico.

a 2

Med. (Ei ride, ed io m'imbroglio;

Nè so quel, che sarà.)

Tob. (Or divertir mi voglio.

Alfin la capirà.)

SCENA IV.

Bottega di Cuffiara, o *Modista.*

In prospetto l'ingresso.

Bettina sola, che guarnisce un cappellino.

Intorno a lei alcune ragazze,

che lavorano, indi Tobia.

Bett. **M**i vien da ridere - se dir mi sento
Col suon più languido del sentimento:
Bettina, io spasimo - di amor per te.
Io che per indole - son tutta foco,
Si fredde chiacchere - le conto poco.
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.

Di certi giovani - conosco l'arte:

E indarno tentano di farla a me.

Presto presto. Cecchina

Porta questo cappello in fretta in fretta

A Madama Zabetta, onde nasconda

Le bianche chiome al Cavalier Berliehe

Grande amator delle medaglie antiche.

Quest'abito, Peppina,

Alla Marchesa Bianca,

Che in lei farà parer quel, che le manca.

E voi altre, ragazze, andate tutte

Con veli, nastri, e piume alla Locanda

Da quella Provincial: Voi già sapete,

Ch'ama alla sua maniera

Di porsi indosso una bottega intiera.

Tob. Sorella... ohimè!... sorella... il tuo Medoro...

La mia cara Dorina....

Bett. Sbrigati: che cos'è?

Tob. Sono in rovina.

Il loro Zio con settant'anni in corpo

Vuole ammogliarsi.

Bett. Oh! vecchio maledetto!

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato

Qual genere di sposa egli vorria:

Se tu, sorella mia, fossi capace

Di far bene una parte, ho meditata

Una bella commedia.

Bett. Ci vuol altro?

Parla pur, che ho da far?

Tob. A Marcantonio

Ho fatto dir, ch'io gli trovai la sposa:

Che a lui la condurrò; che se gli piace

Nel punto istesso si farà il contratto.

Or tu quella esser dei.

Bett. Scherzi, o sei matto?

Che ne dice Medoro?

Tob. Anche di lui

Ci dobbiam divertir. Fidati. Alline

Egli sarà tuo sposo;

Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco

Farem passar le voglie

Di gabbar i nipoti, e prender moglie.

Bett. Parlo schietto. Ov'io non manchi

All'amor del caro bene,

Farò imbrogli, farò scene;

Già tu sai, se ne so far.

Tob. Non temere. Adoro, ed amo

Ancor io la mia Dorina.

Quest'imbroglio, che facciamo,

Tende il vecchio a corbellar.

Bett. Siamo intesi. Prendo impegno.

Tob. La tua parte or io t'insegno.

Bett. Mi vuoi fiera?... mi vuoi mesta?...

Tob.^{a2} Deggio piangere, o gridar?

La tua parte non è questa.

Stammi un poco ad ascoltar.

Hai da far la semplicità

Bett. Posso in questo dar lezione

Tob. Collo torto.... bocca stretta.

Bett. Proviam dunque quest'azione.

Tob.^{a2} Ho vergogna.... son zitella....

Serva... grazie... signor sì

Brava: brava: mia sorella

Va benissimo così.

a 2

Che bel gioco!... Quel che resta,

Presto andiamo a concertar.
A quel vecchio affè la testa
Questa volta ha da girar.

SCENA V.

Parte del Giardino,
che corrisponde ad alcuni appartamenti.

Medoro, Dorina, e Lisetta,

Dor. **C**he Tobia ci tradisca in tal maniera
Io mai nol crederò.

Med. Cb'egli scherzasse,
Mi lusingava anch'io. Ma.....

Dor. Come mai
Cercar può il nostro danno,
Se mio sposo esser vuol?

Lis. Signori.....

Med. Ebbene?...

Lis. A momenti qua viene
La bella, che Tobia pur or propose
In isposa al padrone.

Dor. Dunque è ver?.....

Med. Se lo so, ch'egli è un briccone.

Dor. Or che farà la tua Bettina?

Med. Io corro

Tosto a parlar con lei.

Lis. Ma s'ella ancora...

Per diventar signora....

D'accordo col fratello... (Or mi diverto)

Med. Come... ti spiega... ah!... certo!...
Qual sospetto crudel!.. ch'ella potesse
Per viste d'interesse.... ah! dalla smania,
Ond'è il mio core oppresso,
Mi sento trasportar fuor di me stesso.
Che la cara mia Bettina
Mi tradisca a questo segno?...
Ah! di lei mi rendo indegno,
Se do retta al mio timor.
Conosco omai quell'anima:
Non può cangiar d'affetto:
Me'l dice quell'occhietto
Che in sen m'impresse amor.
E coi più dolci palpiti
Me lo ripete il cor.

SCENA VI.

*Dorina, Lisetta, indi Marcantonio,
e Pasquino.*

Dor. **C**he anche in Bettina prevaler dovesse
L'interesse all'amor?

Lis. L'oro fa tutto,
Massime a' nostri di.

Marc. Dunque t'ha detto
(a Pasq.)

Questo Signor Tobia?..

Pasq. Che occultamente
Per non far dir la gente ei con la bella
Verrà qui nel giardin.

Marc. Tarderà molto?

Pasq. Pochi momenti.

Marc. Ben...

Lis. Padron, voi siete
In aria di conquista. Il matrimonio
Vi fa ringiovanir.

Pasq. Sembra, che abbiate
Settant'anni di meno...

Marc. Certo non fo per dir....

Dor. (Maugio veleno.)

Marc. Intanto ritiratevi. Pasquino,
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.

Dor. (Che sciocco!)

Lis. (Che babbeo!)

Pasq. (Rider vogliamo.)
(porta tre sedie, poi parte.)

SCENA VII.

*Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa
in una portantina in abito da semplicetta,
indi Medoro.*

Marc. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella
Ha quel, che piace a me...

Tob. Signor...

Marc. Chi siete?

Tob. Tobia.

Marc. Bravo... seusate. Ho corta vista...
E poi è tanto tempo,
Che non vi vedo... Or dunque che facciamo?

La giovine dov'è?

Tob. Per dirvi tutto

Ho fatto una gran cosa a persuaderla
Di venir qua. Non esce mai di casa....
Non vede mai nissun.... Fu d'uopo in
(somma,

Tant'ella è riservata, e modestina,
Ch'io condur la facessi in portantina.

Marc. (Capperi! buon augurio!)

Or dite, di che casa è questa bella?

Tob. Senz'andar per le lunghe, è mia sorella.

Marc. Ah!... ah!... me ne consolo

Tob. Eccola. Avanti...

Venite qua.... Bettina... (ai Facchini,
che depongono la portantina, e poi se
ne vanno quando è uscita Bettina)
Esci fuori... siam soli. Non v'è altri,
Che il Signor Marcantonio. È sì modesta...
Sì vergognosa....

Marc. (Oh! che gran cosa è questa!)

Signorina....

Tob. È ancor confusa.

Ehi Bettina....

Marc. Ancor sta chiusa.

a 2 } Zitto: indietro stiam per poco
A veder che cosa fa. (si riti-
rano in disparte. Bettina apre, poi esce)

Bett. Serva sua... qui alcun non v'è.
Mio fratel... tapina me. (guardando intorno, e fingendo di
non veder nessuno)

Tob. Osservate il portamento.

Marc. Proprio è quella. Son contento.

Tob. Marc. } { Vesti... gesti... sguardi... tratto...
Bett. a 3 } { Tutto è in lei semplicità.
 } { Ei s'accosta. Vecchio matto.
 } { (Or ti servo come va.)

Marc. (Andiam bene.) Venite, o mia carina,
 Sedete presso a me... Prima di tutto
 Osservatemi ben per ogni banda.
 Vi piaccio?

Bett. Sì Signor..... come comanda.

Tob. (Gran demonio è costei!)

Marc. Dite... volete...
 Esser mia sposa?... Ebben?... Non rispon-
 dete?...

Tob. Da brava..... via.....

Marc. Ma queste riverenze
 Che mi vogliono dir?

Bett. Grazie.

Tob. (Che scena!)

Marc. Grazie sì, o grazie no?

Bett. Quello, che piace
 Al Signor Marcantonio.

Marc. (Ah! questa, amico,
 È una perla... un tesoro... lo son di stucco.)

Tob. (Ella è proprio per voi.) (Che mammalucco!)

Marc. Dite: La sera almeno
 Vorrete in casa un po' di compagnia?

Bett. Non Signor.

Marc. Al Teatro

Andrete dunque?

Bett. Non Signor.

Marc. Ma sola

Star sempre in casa?...

Bett. Sì Signor. Mi piace

Di lavorar.

Marc. Benissimo; e che cosa
 Con queste vostre mani
 Sapete far di bello, e di pulito?

Bett. Quello, che piace al mio signor marito.
 Calze, ricami, rocca
 Cucire, pettinar

Tob. (Che scaltra!)

Marc. Amico,
 Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
 A chiamare un Notaro, e sul momento
 Facciamo la scrittura.

Tob. Io son contento.

Marc. Siamo intesi. Ah! quest'è la sola moglie,
 Che fa per me. Son certo almen, che questa
 Non ha capricci, compagnie non cerca,
 Mode non cura, e non conosce ancora
 Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.
 (si volta a Tobia.)

Bett. (Babbè, va là. Te n'avvedrai fra poco.)

Marc. (Che innocenza!; che candore!
 Proprio incanta: tocca il core.)
 Dite: in me qual è la cosa,
 Che può farvi innamorar?

Bett. Arrossisco Perdonate
 (Voltandogli le spalle.)

Detto m'han, che il matrimonio
 È un gran ben, se un Marcantonio
 Mi riesce di sposar.

Tob. (Oh che scena da Teatro
 Come ben sa far la sciocca!)
 V'assicuro, che vi tocca
 Una moglie singolar.

Bett. Serva sua ...
Marc. Ma dove andate?
Bett. A fiar una calzetta.
Marc. Benedetta ... no: restate:
 M'iacomincio } a riscaldar.
Tob. e Bett. S' incomincia }
Tob. Dunque dite ... che facciamo?
Marc. Mia carina, concludiamo.
Tob. e Marc. Queste nozze s'han da far?
Bett. Sì. Signor. (Il merlo è in gabbia:
 Non lo lascio più scappar.)
 a 3 }
Mar. Tob. Che contento! (Un equal } moglie
 È impossibile trovar.) } bestia

Med. Che vedo mai? ... Bettina ...?
 Ah! perfida; ... assassina ...
 Tradir così un amante? ...
 Me la farò pagar.

Bett. Abimè!
Mar. Che cosa avete?
Bett. Signor, non lo vedete?
Marc. Che cosa?
Bett. Un giovinotto.
 Che vuol?
Marc. Che vieni a far?
Med. Costei, che fa la semplice
 Io vengo a smascherar.
Bett. Sentiste quel, che ha detto?
Tob. Ei parla per dispetto.
Marc. Taci: lo so, ch'hai rabbia,
 Ch'io m'abbia a maritar.

Med. Credetemi.
Marc. Va via.
Med. Costei ...
Marc. Sarà tua zia.
Med. Ma voi ...
Marc. So quel, che faccio,
 Nè tu ci devi entrar.
Med. (Mi fe' {
Marc. Lo fei { Restar di ghiaccio.
Bett. e Tob. Lo fe' {
 Non osa più parlar.)

Marc. Bett. e Tob.

Marc. Temerario a tuo dispetto
Bett. Non saremo } sposa, e sposo:
Tob. Saran Essi. }
 Ah! di gioja dentro il petto
 Saltellando il cor mi va.

Med. Qual momento! .. qual cimento!
 Più non so dov'io mi sia ...
 Il furor, la gelosia
 Il cervel girar mi fa.

SCENA VIII.

Piccola Sala, come alla scena prima.

Dorina, Lisetta, Pasquino.

Pasq. **M**a possibile è dunque, o Padroncina,
 Che nè voi, nè Medoro

Non intendiate ancor qual sia la trama?

Lis. Ad un vecchio, che brama
D'ammogliarsi, sta bene, o mia signora,
Una lezione: non la capite ancora?

Dor. Vi so dir, che a mio zio
Piace Bettina assai: che in questo punto
Se n'è andato Tobia
Un Notaro a chiamar: che la scrittura
Delle lor nozze si farà tra poco.

Lis. Ah! ... Ah! ...

Dor. Ridete? ...

Pasq. Or si fa bello il gioco.

Dor. Crudeli ... Infia l'amante
A danni miei congiura:
E voi di mia sventura
Rider potete ancor?

Ah! vedo che gli amanti
Son perfidi, e incostanti,
E meditan gli inganni
Fin nel giurarci amor.

SCENA IX.

*Pasquino, Lisetta, indi Tobia, e Dorina,
che torna.*

Pasq. Crede la sciocca ancor, che queste nozze
Si facciano davvero.

Lis. Somiglia al vecchio.
Quando s'ostina, il contraddir non vale.

Tob. Ah! ah! Il cucco ha da far con un sensale.

Dor. Dunque, infedel ...

Tob. Dorina, or non ho tempo

Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L'abito notaril.

Pasq. Vi servo. *(parte.)*
Tob. In sala

M'attendono gli sposi
A stipulare il lor contratto. In fretta,
E Dorina, e Lisetta
M'ajutino a vestirmi.

Pasq. Eccolo.

Tob. Bene.

Guarda per or, che alcun non venga, e
poi

Introdurrai tutto d'un tratto in sala
Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.

Dor. Or comincio a capir, che questo è un
gioco.

Tob. Tu m'attacca le basette.

(a Dorina.)

Tu m'adatta la parrucca.

(a Lisetta.)

Lis. Quanto sale in questa zucca!

Dor. L'uom più scaltro non si dà.

Pasq. Venga adesso chi n'ha voglia
E un Notar vi crederà.

Tutti Se l'imbroglio non s'imbroglia
Rider tutti ci farà.

SCENA X.

Sala grande.

Medoro, e Bettina.

Bett. Di sposa la fede—mio ben ti giurai
Fui sempre lo sai—costante in amar.
E iufida mi credi?

Med. Perdonate il sospetto
a 2 Ah! il core nel petto mi sento brillar.

SCENA XI.

*Marcantonio, Tobia vestito da Notaro,
e Detti.*

Tob. Ho steso già il contratto
Ne' modi più legali,
S'hanno da far per patto
Stasera gli sponsali;
E acciò lo sposo etcetera
Alla sua fe non manchi,
Pagar promette, e s'obbliga
Ottantamille franchi,
Perchè la sposa, etcetera,
Al caso, un altro conjuge
Si possa ritrovar.

Tob. Che dite?*Bett.* Che dici?

Med. Va benissimo,
Di meglio non può andar.
Tob. Or dica, signorina,
(*si mette a un tavolino a scrivere*)
Il nome suo?

Bett. Bettina.*Tob.* Il suo cognome?*Bett.* Mascoli.*Tob.* Mascoli?*Bett.* Sì signor.

Tob. Lo sposo, già m'immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d'età d'aspetto
Proprio gli ha fatti amor.

Marc. Lo sposo, ve lo replico,
Son io.

Tob. Misericordial
Voi sposo a lei? scusatemi,
Creder nel posso ancor.

Marc. (Io gli darei dell'asino,
Ma penso, ch'è un dottor.)

Pasq. { Ah! ah! quest'è da ridere.*Bett. Med.* { Che faccia da impostor!

Tob. Avanti: sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.

I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.

Mar., e Bett. Eccola ... oh che piacer!*Med., e Tob.* Viva gli sposi.

Marc. Piano,
Nessun lo dee saper.

Tob. Quand'è così: si latevi
Bett. E un {
Med., e Pasq. Son } uom, che sa tacer.

SCENA ULTIMA.

*Coro di Cantanti, e Suonatori. Lisetta,
 Dorina, e detti, poi di nuovo Tobia
 col suo abito.*

Coro Viva, viva gli sposi amorosi
Gli attori Qual romor!.. che si vuol? che si fa?
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
 Faccia amor, che diventi Pappà
Marc. Qual demonio costoro qui porta?
 (Del giardino sforzando la porta
Lis. Dor.) Son venuti a che far non si sa.
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
 Faccia amor, che diventi Pappà.
Marc. Temerarij partite di qua.
Tutti gli altri (Or la scena più bella si fa.)
Bett. Qui restate buona gente.
 Star dobbiamo allegramente.
 Il mio sposo sarà tale
 Da non farsi invan pregar.
 Se il pregarlo poi non vale,
 Proveremo a comandar.
Mar. Qual linguaggio? ahimè Lisetta!
 È costei la semplicetta?
 M'ha tradito, m'ha gabbato
 Chi mi fe costei sposar.

Tob. ^a 2 { Alto, la signor cognato;
Bett. { Qual maniera di parlar?

Tutti col Coro.

Smorto, pallido, fremente,
 Tra gli scherni, e le risate
 Sta {
 Sto { qual musico, che sente
 Il romor delle fischiate.

Tob. Signor mio vi parlo tondo,
 Un po' più di civiltà.

Bett. Marcantonio è un uom di mondo;
 E sa quello, che si fa.

Marc. Fui pur sciocco, fui pur matto:
 M'han servito, come va.

Gli altri Zitto, flemma: il fatto è fatto;
col Coro. E il non fatto si farà.

FINE DELL' ATTO I.

N. 227.
M. C. F. P.

A C H I L L E
sotto le mura di Troja

ossia

LA MORTE D'ETTORE

*Ballo tragico-eroico-pantomimo
in sei parti*

COMPOSTO, E DIRETTO

DAL SIG. GIUSEPPE DOMENICO DE ROSSI.

PERSONAGGI.

AGAMENNONE, Re d'Argo e Micene, e supremo
comandante dell'armata Greca.

Sig. Giuseppe Paracca.

ACHILLE, Principe greco

Sig. Claude La bassé.

PATROCLO, amico d'Achille

Sig. Pietro Mousset.

BRISEIDE, schiava favorita d'Achille

Signora Luigia Chiari.

CRISEIDE, schiava favorita d'Agamennone

Signora Gaetana Abrami.

Altre schiave, e schiavi d'Achille

Signora Maddalena Venturi.

Signora Maria Restani.

Sig. Francesco de Ville.

Sig. Francesco Venturi.

Sig. Giacomo Trabattoni.

Altre schiave d'Agamennone

Signora Carolina Cosentini.

Signora Carolina Chiari.

PRIAMO, Re di Troja

Sig. Vincenzo Cosentini.

ETTORE figlio del medesimo

Sig. Francesco Venturi suddetto.

ANDROMACA, moglie d'Ettore

Signora Carolina Chiari suddetta.

ECUBA, moglie di Priamo

Signora Babara Albuzzì.

Figlie di Priamo

POLISSENA

Signora Gaetana Abrami suddetta.

LAODICE

Signora Carolina Cosentini suddetta.

CREUSA

Signora Maddalena Venturi suddetta.

CASSANDRA

Signora Maria Restani suddetta.

Figli di Priamo

DEIFOBO

Sig. Pietro Moussèt suddetto.

TROILO

Sig. Francesco de Ville

ELENO

Sig. Giacomo Trabattoni suddetto.

POLITETE

Sig. Antonio Casati.

ASTIANATTE, figlio d'Ettore, e d'Andromaca

TETI, madre d'Achille

Signora Gaetana Abrami suddetta.

VULCANO

Sig. Giacomo Trabattoni suddetto.

APOLLO

Sig. Francesco de Ville suddetto.

Due deputati d'Agamennone Taltibio, e Euribate.

Duci, e Principi Greci, e Trojani

Damigelle Greche, e Trojane

Nereidi, e Ciclopi

Soldati Greci, e Trojani

ARGOMENTO.

Gli avvenimenti diversi della famosa guerra fra Greci, e Trojani, formano l'argomento dello spettacolo tragico-eroico-pantomimico, che sarà presentato in queste scene.

Briseide, figlia di Brise, sacerdote d'Apollo, della città di Lirnessa, schiava favorita d'Achille, usurpatagli da Agamennone: gli sdegni d'Achille per tale usurpazione: la morte data da Ettore a Patroclo, amico d'Achille: Teti madre di quest'ultimo, e Vulcano, che compariscono per fare ad Achille il dono delle nuove armi: la restituzione di Briseide all'Eroe suddetto, perchè si calmi, e si determini a combattere contro i Trojani: la morte d'Ettore per man d'Achille: vendetta, che in nome dell'amico Patroclo fa l'uccisore sul cadavere dell'estinto: Priamo, che offre immensi tesori al vincitore ad oggetto di ricuperare l'esangue spoglia del figlio: la minacciosa comparsa d'Apollo ai Greci: il timore di questi; la restituzione del corpo d'Ettore; e l'onore, che gli vien fatto dallo stesso Apollo, sono gli oggetti, e le azioni, che si esporranno nel presente ballo.

Parte della scena si finge nel Campo, e parte nell'interno della Città di Troja.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli

Sig. Giuseppe Domenico de' Rossi.

Primi Ballerini

Sig. Claude Labassé -- Signora Luigia Chiari

Primo Ballerino per le parti

Sig. Giuseppe Paracca.

Primo Ballerino per fare parti Pr. Ballerina di mezzo carattere.
Sig. Vincenzo Cosentini. Gaetana Abrami.*Ballerini Grotteschi a vicenda*Sigg. Franc. Deville - Franc. Venturi - Giacomo Trabattoni
Signora Maddalena Venturi -- Signora Maria Restani.*Secondi Ballerini*

Sig. Pietro Mousset

Sig. Carolina Chiari -- Signora Carolina Cosentini

*Supplimenti**al primo Ballerino alla prima Ballerina*
Sig. Giuseppe Derossi Signora Aurora Cosentini.*Corpo di Ballo*

Signori
Giuseppe Marelli
Giuseppe Nelva
Antonio Casati
Gaspere Arosio
Carlo Parravicini
Giacomo Gavotti
Gaetano Zanolì
Francesco Sadini
Francesco Zoccoli
Steffano Prestinari
Francesco Cocchignoni
Luigi Corticelli
Carlo Mangiui
Francesco Tadiglieri
Francesco Citerio
Tommaso Petrarchi

Signore
Barbara Aluzzi
Teresa Ravarini Coggi
Francesca Trabattoni
Antonia Fusi
Marianna Heber
Antonia Barbini Casati
Angiola Nelva
Maria Mangini.
Giuseppa Molina
Giacinta Clerici
Angiola Lauber
Rosa Bertolio
Maria Poazoni.
Giuseppa Castagna
Giuliana Candiani
Gaetana Savio

PARTE PRIMA.

Grand' Accampamento de' Greci con Real Padiglione, e porzione di mare, e della Flotta greca.

Agamennone, che vagheggia le sue schiave, e distingue fra queste la sua favorita Criseide. Sbarco d'Achille, di Briseide sua schiava, dell'amico Patroclo, e degli altri guerrieri principali del suo seguito. Cortesi accoglienze d'Agamennone. Festa generale. Agamennone s'innamora di Briseide, e la richiede ad Achille. Gelosia fra le due rispettive schiave. Negativa d'Achille, e dibattimenti su questo proposito. A dispetto d'Agamennone Briseide vien condotta da Achille alle sue proprie tende. Agamennone sulle furie, ordina, che si strappi a forza la schiava dalle braccia d'Achille.

PARTE SECONDA.

Interno del Padiglione d'Achille.

Reciproca tenerezza di Briseide, e di Achille, espressa in una danza amorosa, in cui prende parte anche l'amico Patroclo. Arrivo dei Guerrieri d'Agamennone ad oggetto

di rapir Briseide. Si oppone Achille con sommo coraggio; e non cede finalmente, che alle saggie insinuazioni di Patroclo: giura però di non voler mai più prender l'armi a favor de Greci. Dolorosa separazione de' due amanti: Annunzio d'una sconfitta ricevuta da' Greci: istanze de' primi Duci ad Achille, perchè combatta, ma tutte inutili, sin quelle dello stesso Patroclo; il quale finalmente altro non ottiene, che di vestire egli stesso le armi d' Achille, onde ingannare, e spaventar gl' inimici.

PARTE TERZA.

Gran seno di mare colla Flotta greca. Da una parte nave, e fortificazione d' Achille. Veduta della Città di Troja in lontananza.

Combattimento, e fuga de' Greci: incendio portato da Ettore sulla flotta: comparsa di Patroclo con le armi d' Achille: fuga de' Trojani: duello fra Patroclo, ed Ettore, e morte del primo, spogliato anche delle armi; che vengono trasportate in trionfo dentro la città. Comparsa d' Achille, e sua gioja nell' espressione de' Greci: comparsa di Teti, madre del medesimo, ed inibizione, ch' essa gli fa, di combattere sino a tanto che non abbia ricevute le nuove armi da lei commesse a Vulcano. Sorpresa, e costernazione d' Agamennone nell' osservare la strage de' suoi:

inutili tentativi, ch' egli fa, per calmare Achille, il quale gli volge con disprezzo le spalle: trasporto del corpo di Patroclo entro il recinto d' Achille: consiglio de' Comandanti greci ad Agamennone, perchè restituisca Briseide all' Eroe: imbarazzo d' Agamennone, che finalmente aderisce.

PARTE QUARTA.

Antro che conduce alla fucina di Vulcano, con veduta di luogo campestre.

Entra Teti nella grotta, onde portarsi alla fucina di Vulcano. Sacrificio degli schiavi trojani alle ceneri di Patroclo, sulle quali Achille piange amaramente, giurando una segnalata vendetta, e supplicando la madre, affinchè le rechi con sollecitudine l'armi promesse: Comparsa di Vulcano, e di Teti, e consegna delle armi: gioja, e ringraziamenti d' Achille; e partenza degli altri due. Restituzione di Briseide ad Achille: riconciliazione fra lui ed Agamennone: giubbilo de' Greci, e picciola danza. Achille dopo aver affidata Briseide all' altre sue schiave veste le nuove armi, e si dispone a combattere: patetico distacco di Achille da Briseide. Manda egli un Araldo ad Ettore con la disfida ad un decisivo particolare combattimento.

PARTE QUINTA.

*Sala Regia nel Palazzo di Priamo:
con Trono e sedili.*

Priamo, Ecuba, e i Principi, loro figli: Andromaca moglie d'Ettore, e sue damigelle col fanciullo Astianatte. Comparsa d'Ettore con le coquistate armi d'Achille, e schiavi greci: danze giulive. Affettuose espressioni fra Ettore, Andromaca e il comun figlio Astianatte, interrotte dall'arrivo dell'Araldo greco con la seguente disfida.

*O fiero in faccia a mille,
Te sfida, e solo, Achille.*

Tristezza universale: il solo Ettore non si sgomenta. Si adorna Ettore delle armi d'Achille. Sua partenza col seguito dei Guerrieri. Priamo, e tutti gli altri si ritirano afflitti, e facendo voti al Cielo per la salvezza d'Ettore.

PARTE SESTA.

*Grande Campagna sotto le mura di Troja
colle fortificazioni de' Greci.
Nuvolosa per la discesa d'Apollo.*

Le due armate nemiche si schierano di fronte. Incontro d'Achille con Ettore coper-

to delle armi del primo. Segnale di battaglia, e duello, in cui Ettore resta ucciso, spagliato delle armi, attaccato al carro d'Achille, e strascinato intorno alle mura di Troja. Gioja de' Greci, e disperazione de' Trojani. Escano con molto seguito dalla Città il vecchio Priamo, ed Andromaca, e domandano supplichevoli, e dolenti a prezzo di tesori il corpo dell'estinto Ettore. È colpito Achille dalla bellezza di Polissena. Comparisce Apollo in minaccevole sembianza verso i Greci. Concede Achille a Priamo il corpo d'Ettore, che vien trasportato in Città; e prende i tesori offertigli: pietà d'Apollo verso i Trojani: disprezzo d'Achille per questo Dio: timore, che dallo stesso Nume è incusso nei Greci: movimenti delle due armate; e termine del Ballo.

ATTO II.

SCENA I.

Anticamera fabbricata, e mobigliata all'antica.

*Dorina, Pasquino, Lisetta, e Coro
di Falegnami, Muratori, Mercanti
di mode, e Bijottieri.*

CORO.

I Fal. **S**on pronti i Falegnami.
I Mur. Chi vuole i Muratori?
I Mer. Abiti con ricami.
I Bijott. Perle, Coralli.
I Merc. Fiori.
Tutto il Coro. La dama, che ci chiama
 Non ha che a comandar.
Pasq. La stanza, che vedete
 Disfare, e far dovete.
 (*ai Muratori, e Falegnami.*
Lis. } { Ci veglion capi rari,
Dor. } { Che costin dei denari
 (*ai Mercanti, e Bijottieri.*
Coro } { La Dama, che ci chiama,
 } { Non ha che a comaudar.

Pasq. Lis. Dor. (Al vecchio d'aver moglie
Le voglie han da passar.)

Pasq. Cheti cheti là dentro in quella stanza
Voi dovete aspettare
(*ai Falegnami, e Muratori, ch'entrano
a destra.*)

Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.

Lis. Datemi qua quegli abiti;
(*ai mercanti, che danno a Lisetta,
alcuni involti, poi co' Bijottieri entra-
no a sinistra.*)

E intanto andate là. Non dee star molto
Madama a ricercarvi.

Dor. Ah! ah ... mio zio,
Che in Bettina credea d'aver trovato
L' esempio delle spose

Lis. Senza coglier le rose
Le spine ei troverà.

Pasq. Eccolo.

Dor. Io vado,
Onde di me sospetto aver non possa.

SCENA II.

Marcantonio, Lisetta, e Pasquino.

Marc. Ah! sensale briccon! ... l'ho fatta grossa,
Altro che modestina, e semplicetta.
Bagattelle! ... Lisetta, ov' è Bettina?

Lis. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume;
Ed abiti di moda,

Che han, due petiche almen, lunga la
coda.

Marc. Oh! poveretto me!

Pasq. Tornar non volle
A casa sua. Pretende, che a momenti
Si facciano le nozze

Lis. E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda...

Pasq. E coll'idea di comparir signora,
Consultati in mezz' ora
Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.

Marc. E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?
Orsù, sposa sì fatta
Io non la voglio più.

Pasq. Come? ... e vorreste
Gli ottantamille franchi
Dunque pagar?

Marc. Questo è l'imbroglio: questo
È quel siroppo, ch'io non so ingojare.

Lis. Eccola qua, che vien.

Pasq. Che ve ne pare?

SCENA III.

*Bettina in gran gala, e detti, indi
sei Modiste.*

Bett. Per piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso,
Sono stata fin adesso
Sei *Modiste* a consultar.
Che ti par del mio vestito?

A T T O

Non ti piace? Ho già capito
Ehi: fo presto a ripiegar.

All' uso di Venezia,
Col zendaletto in testa,
Varè cò son modesta
Cò son da coccolar.

Perchè me féu quel muso?
Parè 'l sior Brontolon.

Via: via: gh'avè rason:
Me vago a despoggiar.

Faite expres, pour être aimée
Me voilà, mon cher ami,
Je suis, vous le voyez,
A la mode de Paris.

Comment donc? qu'est que c'est ça?
N'etes vous de ce gout là?
Via: lascia fare a me.

Tutti i galanti a gara
Diran, ch'io son vezzosa:
E in grazia della sposa
Faran la corte a te.

In somma, che cos'hai, caro marito?
Nemmen questo vestito
Non ti va a genio?

Marc. No: ti parlo chiaro.

Bett. Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.

Marc. Via: se farai così

Bett. Presto, Lisetta.

Quei mercanti di mode
Vengan subito qua. Non bado a spesa;
Non cerco economia, quando si tratta
Di piacer al mio caro Marcantonio.

(*Via Lisetta,*

S E C O N D O.

Marc. Come! . . Dunque? . . . Oh che stregal
O che Demonio!

Pasq. (Ah! Ah! come lo piglia.)

Bett. Ehi: da sedere.

Che mi tocca a vedere?

Si fatte sedie a me? Ma già qui tutto
Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino,
Son pronti i Muratori, e i Falegnami?

Pasq. Quando vuole.

Bett. E che fai, che non li chiami?

Pasq. Subito.

Marc. Orsù, Signora,
Come ce l'intendiamo?

Bett. Ah! vedrai, sposo mio, quanto ch'io
t'amo! (parte.)

SCENA IV.

*Il coro precedente, Lisetta, Pasquino,
e Marcantonio; indi Bettina,
che torna.*

I Fal. **S**on pronti i Falegnami.
(dalla destra.)

I Mur. Chi vuole i Muratori?

I Mer. Abiti con ricami.

I Bijoutt. Perle, Coralli, (da sinistra.)

I Merc.

Fiori.

Tutti. { La Dama, che ci chiama,
Non ha, che a comandar.

Marc. Io qui comando: al diavolo
Ve ne potete andar.

Andate via di qua ... Presto Partite.

Bett. Bravi: bravi: venite:

Questi abiti mi piacciono: Son belli.
Ne ho scelti questi tre ... vediamo adesso
I Coralli ... bellissimo! ne prendo
Queste tre file.

Marc. (Io schiatto.) Orsù....*Bett.* Lisetta,

Corri a riporre in fretta
Questi Coralli, e questa bella roba
Entro il mio guardaroba. E voi domani
(*Lisetta parte con la roba,
che le dà Bettina.*)

Portate il conto, e insieme
Qualche altro capo, che sia nuovo,
e raro,

Che il mio sposino vi darà il denaro.

Marc. Io ... Sentite ...; v'avverto,
Che non vi do un quattrino.

(Partono i Mercanti, e Bijouttieri.)

Bett. Ei Scherza. Oh! ... a voi
(*Ai Falegnami, e Muratori.*)

Venite qua. Convien dall'alto al basso
Atterràr questa stanza, e poi rifarla,
Com'io v'ordinerò. Fra poco è notte;
Domani mattina all'alba
Venite a lavorar.

Marc. Io qui comando,

E non permetto

Bett. Adunque siamo intesi.

Non tardate a venir domani mattina.
(*Partono i Muratori,
e i Falegnami.*)

Marc. Oh! In somma, Signorina,
Con chi ti credi alfin d'aver che fare?

Bett. Ora convien pensare
A quel che importa più. Giacchè a mo-
menti

S'han da far queste nozze, hai da cercare
Di piacere alla Sposa in qualche modo.

Marc. Come sarebbe a dire?*Bett.* (Or me la godo.)

Brutto, e vecchio alla tua Sposa
Dei piacere in qualche cosa:
Altrimenti questa testa
Dee capir quel, che sarà.

Marc. Torno a dirti in buon latino,
Che non sono un babbuino.
Hai capito? Tuo marito
Vuol rispetto, e civiltà.

Bett. Vo' vederti più galante.*Marc.* Tu sei scaltra, ed arrogante....*Bett.* { (Or Bettina te la) fa.)*Marc.* { (No costei non me la)

Bett. Il tuo conto affè non sai,
Alto, amici. (*Esce Pasquino
con due servitori, che mettono
a forza in dosso a Marcantonio
un abito da Cicisbeo.*)

Marc. Cosa fai?

Temeraria ... maledetta.

Bett. Via: sta cheto ... caro ... aspetta ...
a 2

Marc. Ahi mi storpi ... non può andare.
(*Stentando ad assettarsi l'abito,
che riesce stretto, e corto.*)
Impazzir costei mi fa.

Bett. Marcantonio, lascia fare,
Ch'io t'aggiusto come va.
Con quel muso da Cammèo
Trasformato in Cicisbèo
Tu sarai, mio caro sposo,
Lo stupor della Città.

Marc. Temeraria mi beffeggia
Oh che bile! .. sbuffo ... schiatto.
Fui pur sciocco.... fui pur matto...
A sposarmi in questa età.

Bett. Dammi il braccio, o sposo amato.

Marc. Son deriso ... son gabbato.

a 2

Non v'è ^{scena} furia a questa egualc.

La ^{sua} _{mia} testa se ne va.

SCENA V.

Piccola Sala, come all' Atto primo.

*Dorina, Lisetta, indi Medoro, poi Tobia,
e infine Marcantonio.*

Dor. Ebben?

Lis. Questa commedia

Fra poco ha da finir. Ma in modo tale,
Che il vecchio allocco avrà le beffe, e
il male.

Med. Vicino quest' alma
Sospira il momento,
Che appieno contento
Amor mi farà.

Lisetta, Dorina,
Tra poco Bettina
Mia sposa sarà,

Tob. Amico... Ecco il momento
Di far il gioco. (*Gli dà una pistola, e
un' altra la tiene per se.*)

Med. A noi...

Tob. Lisetta, ascolta.

Tosto che viene il vecchio
Dei strillar quanto puoi: e tu, Dorina,
Fingendo un gran spavento
Cadrai su questa sedia in svenimento.

(*Le presenta una sedia.*)

Lis. E perchè questa scena?

Med. Il vecchio intende
Di non far più le nozze,
E insiem di non pagar quanto ha
promesso.

Tob. Bisogna dunque adesso
Fargli un pò di timor. Poesia all'oscuro
Noi faremo in giardino,
Un altro gioco, e tel dirà Pasquino.

Lis. Ei viene appunto.

Tob. A noi.

Lis. Soccorso.
Dor. Ajuto.
Tob. Alto....
Med. Indietro.
Marc. (Che vedo?)
Tob. In questa guisa
 S'offende l'onestà di mia sorella?
Med. S'inganna, si corbella
 In tal guisa un mio Zio?
Tob. Dir, che Bettina
 È una Sposa infedele, una Givetta!
Med. Far, che mio Zio prometta
 Ottantamille lire?...
Tob. Orsù; Sentite
 S'è ver, come voi dite, che Bettina
 Abbia un qualche galante, assolvo il
 vecchio
 Da qualunque promessa. Senza questo,
 Non c'è scusa, o pretesto,
 Dee sposarla, o pagar
Med. Ah! ah!...
Tob. Ridete?...
 Or capisco, che siete
 Un vile, un mentitor. Questa pistola
 Vi insegnerà a parlare,
 Come convien, delle ragazze oneste.
 Uscite fuori. Aveste
 Per voi tutti i diavoli.
 Tobia vi mauda ad ingrassare i cavoli.
 Un mentitor vi chiamo,
 Vi sfido... All'armi... Andiamo.
 Il tuo ciarlar mi stucca:

Lasciami uscìr di qua.

(a Lisetta.)

Di barba, e di parrucca
 Tobia vi servirà.
 Voi con quegli occhi languidi
 Il mio furor calmate: (a Dorina.)
 Voi sola in cor mi fate
 Sentir di lui pietà:
 Corro a trovar l'indegno;
 Lo farò stare al segno.
 Se manca di parola,
 A colpi di pistola
 Me la farò pagar.
 Guarda il babbès, che trema;
 Or andrà ben l'affar.
 (a Medoro, e a Lisetta.)

SCENA VI.

*Medoro, Dorina, Lisetta,
 e Marcantonio.*

Marc. Ohimè!.. Son fuor di me... Nipote mio,
 Che ho da dir? Che ho da far? Fra il ri-
 schio, e il danno...
Med. Questa Sposa è cagion d'ogni malanno.
 (parte.)
Marc. Ah! Mia cara Lisetta;
 Che brutto caso è il mio! dammi consiglio.

Lis. Questa Sposa è cagion d'ogni scompiglio.
(parte.)

Marc. Nipote mia, dallo spavento io temo
Di perdere il cervello.

Dor. Signor Zio, vostra Moglie è un gran flagello.
(parte.)

SCENA VII.

Marcantonio, indi Pasquino.

Marc. **P**overo Marcantonio!
Questa faccenda come andrà a finire?
Le ottantamille lire
Non le voglio pagar. Ma aver tal moglie
Io non voglio nemmeno.. Son imbrogliato.

Pasq. Padron ... presto ... Padron...
Marc. Che cosa è stato?

Pasq. Bettina adesso al bnjo,
D'un qualche amante in traccia...
Se n'è andata in giardin...
Marc. Buon pro le faccia.

Questo è quel ch'io volea.
Pasq. Come?
Marc. Non vedi,

Che così senza spesa
Mando per aria questo spozalizio?

Pasq. Ma non basta un indizio:
Ci vogliono prove, e testimonj.

Marc. È vero.
E come far?

Pasq. Badate a me: Bettina

So, che ha presa la chiave
Del casino dei bagni. Voi dovrete
Cheto, cheto, all' oscuro
Girar a quella parte, e se con altri
Ella va nel casino,
Chiuderla dentro, portar via la chiave,
Convocare ad un tratto
Giudici, amici, ed il Processo è fatto.

Marc. Bravo: la pensi bene. Ah!..ah!..perbacco!
La signora Modestia
Le ha tutte da pagar.

Pasq. (Quanto è mai bestia!)

SCENA VIII.

Boschetto nel giardino con alcune statue. In
prospetto un casino ad uso dei bagni
con porta aperta e praticabile, che poi
si chiude con chiave; dall'una e dall'al-
tra parte della porta due finestre con
ferriate pur praticabili.

NOTTE OSCURISSIMA.

Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina,
poi Marcantonio.

Bett. Tob. e Med.

» **O**r che fra i taciti
» Notturni orrori

» Gli amanti scherzano,
 » Giocan gli amori,
 » Io peno, e palpito,
 » Mio ben, per te.

Dor. Cheto il vecchio qua sen viene.

Bett. Voi qui state: lo qua: Tu là.

(*a Medoro*) (*a Tobia.*)

a 4. Zitto... Zitto... attenti bene.

Marc. Oh! che brutta oscurità!

(*entra fra Bettina e Tobia.*)

Bett. Ehm. (*chiamando.*)

Tob. Psi.

Bett. Psi.

Tob. Sei tu?

Bett. Son io.

a 2. Vieni a me, bell'idol mio.

(*verso Marcantonio.*)

Marc. (Mi si gela il sangue indosso.)

Med. e Dor. (Qui star dur^o_a più non posso.)

Bett. Qua v'è un altro.

(*urtando in Marcantonio.*)

Tob. Chi va là?

È una statua (*toccandolo.*)

Bett. Com'è calda!

(*lo tocca, e Marcantonio sta immobile.*)

Tob. Anche i sassi il Sol riscalda.

Bett. e Tob. Pria d'andar in altro loco

Discorriamola un po' qua.

Dor. e Men. (Stiam qui pronti a fare il gioco;

E il più bel non vi sarà.)

Marc. (Dal dispetto dentro il petto

Tippe toppe il cor mi fa)

Tob. Posporre un filo amante
 A un vecchio senza denti,
 Cervel più stravagante
 Del tuo non si può dar.

Bett. Per diventar Signora
 Cotal Marito io presi:
 Ma spero, che in due mesi
 Io lo farò crepar.

Marc. (Ah! maledetta strega!)

Med. e Dor. (Che scena! or me la godò.)

Tob. Intanto a qualche modo
 Ci abbiam da concertar.

Bett. Andiam qui nel casino.

Tob. Ti seguio pian pianino.

a 2. Che bel momento è questo!

Di più non so bramar.

Med. e Dor. (Il gioco presto presto

A noi qui tocca a far)

(*Si vanno a mettere sulla porta
 del casino mentre Tobia e Bettina
 fingendo andar nel casino
 si nascondono dietro le statue.*)

Marc. Sta allegro, Marcantonio.

Se all'infedele or manchi,

Gli ottanta mille franchi

Nissun ti fa pagar.

(*Rosina e Medoro dopo essersi fatti
 vedere da Marcantonio sulla porta
 del casino entrano. Marcantonio li
 chiude dentro, e porta via la chiave. I
 due primi vengono alle ferriate uno
 per parte. Bettina e Tobia restano
 dietro le statue, e il vecchio viene
 avanti nel mezzo.*)

Marc. Maledetti, v'ho tesa la rete;
Or ci siete — e mi vo' divertir.
Med. e Dor. No: non fate - vi prego... ascoltate-
Marcantonio, venite ad aprir.
Bett. e Tob. Oh! che scene!... da rider mi viene.
La commedia or si vada a finir.

SCENA IX.

Piccola Sala, come all'Atto primo.

Lisetta, indi Pasquino.

Lis. Impaziente aspetto
Qualche notizia. A quello, che mi pare
La scena del giardino
Dovrebbe esser già fatta. Ebben? Pasquino..
Pasq. Ah! Ah! Tutto andò ben. Ser Marcantonio,
Or vuol, ch'io chiami il Giudice, e i Parenti.
Ah!.. ah!.. dimmi... ove son?
Lis. Tutti in cantina
Si son nascosti.
Pasq. E il parruccone, e l'abito...
Per me... per far da Giudice?...
Lis. In cantina
Lo troverai.
Pasq. Ah!.. ah!..
Lis. Questo raggiro
È assai bizzarro, e strano.
Pasq. La biscia ha da beccar il ciarlatano.
(parte.)

Lisetta sola.

Tutto il mondo congiura
A burlar un babbèo. Fa rabbia a tutti
Un, che vuol prender moglie a settant'anni.
Presto a forza d'inganni
Noi lo farem disingannar. Ma intanto
Avrà fatto a sue spese
Ridere, e mormorar tutto il Paese.
Un, che in età decrepita
Vuol diventar marito,
È un sciocco rimbambito,
Un matto da legar.
Per me d'un giovinotto
Sempre sarò contenta:
Ma d'un, che passa i trenta
Io non ne so che far.

SCENA X.

Boschetto nel giardino, notte come
alla Scena ottava.

*Marcantonio con varj servitori, altri de'
quali portano torcie a vento, altri un
tavolino con alcune sedie. Indi Pasquino
in abito da Giudice, e il Coro dei vec-
chi: poi Tobia: infine Medoro, e Dori-
na dal Casino, e da ultimo Bettina dalla
Casa.*

Marc. Voi di qua, voi di là con quelle torcie
Illuminate questo loco intorno,

Da poterci veder come di giorno.
Qua il tavolino; e qua le sedie ... oh ...
appunto.

Eccoli: signor giudice, e voi pare,
Amici miei, sedete, ed ascoltate.

(vanno a sedere il giudice, e i vecchi,
Pria di tutto scusate, se a quest'ora
V'ho fatto incomodar. Ma qui si tratta
Con un formal giudizio
Di trarre un pover' uom dal precipizio.

Pasq. Dite senza preamboli.

Marc. Sappiate,
Che mi sono obbligato
Di sposare una tal, che in apparenza
Potea dirsi il model dell'innocenza.
Ora state a sentir. Mentre io l'aspetto
Per far le nozze, con un suo galante
Che all'oscuro in giardin da solo a sola
Ella sen viene

Tob. Ei mente per la gola.
Sappiate, signor giudice,
Che il contratto di nozze è fatto in modo,
Che, qualora egli manchi,
Deve pagar ottantamille franchi:
Ora, per non pagar, non ha riguardo,
Con questa sua novella,
D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.

Marc. Ho in man le prove.

Tob. Son pretesti.

Marc. Sciocco.

Tob. Bestia.

Marc. Animal.

Tob. Per forza, o per amore,

O pagare, o sposarla ...

Pasq. Asiui; in faccia mia così si parla?

Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto
Una sposa infedel: abbia la pena
Chi suo marito, e il suo dover maltratta.

Marc. Dunque, signori miei, la grazia è fatta.

Tob. Ma le prove ... le prove ...

Marc. Il fatto istesso
È provato da se. Col suo Zerbino
Dentro questo Casino
Quando la vidi entrar, io l'ho rinchiusa.
State attenti a veder.

*(Marcantonio corre ad aprir il
Casino, e n'escono Medoro, e Dorina.)*

Pasq. Non ha più scusa.

Med. Signor zio ...

Dor. Serva sua ...

Marc. Che!.. Voi?.. qua!.. Come?

Med. Pur or con mia sorella
Stava qui passeggiando alla frescura:
Vediamo una figura
Venir verso di noi. Corriamo entrambi
Dentro il casin; colui c'insegue, e presto
Ci rinchiude, e va via. L'affare è questo.

Marc. Ma Bettina ...

Med. Bettina

Qui non s'è vista.

Marc. Ma ... *(Perdo la testa.)*

Bettina

Bett. E comi qua! che scena è questa?

Pasq. Ahh!

Il Coro. Ohh!

Marc. Sogno?

Tob. Sorella ... brava ... a tempo

Tu sei venuta. Il vecchio,
Per non pagar, d'infedeltà t'accusa,
E ti copre d'infamia, e vituperio.

Bett. A me .. quest'onta? .. a me? ..

Pasq. L'affare è serio
(alzandosi)

IL GIUDICE, E IL CORO.

La calunnia è un gran delitto.

Marcantonio siete fritto.

Voi la pena del taglione

Non potete più schivar.

Il babbèo, per compassione,

Sol da voi si può salvar.

(a Bettina.)

Bett. Io salvar un indegno, un traditore,
Che pria mi giurò amore,
Poi mi tratta così?
Una Sposa tradita Giudice, (oh! Dio!)
Si raccomanda a voi. Voi vendicate
Sì nera ingiuria, e fate,
Che questo mostro al suo dover ribelle,
Insegni ai vecchi a lasciar star le belle.

Quando amore a lui giurai
Al mio labbro il cor rispose:
Farmi esempio all'altre spose
Io volea di fedeltà.

E la povera Bettina,
Da una Mummia, che cammina,
Qua si sente in tanta gente,
Accusar d'infedeltà?

Ah! Salvatemi l'onore:

Lo domando al vostro cuore.

Chi m'offese a questo segno

Non è degno di pietà.

Alma indegna, cor tiranno...!

(A Dorina.)

Questo è il modo di trattar?

(A Medoro.)

Tanta ingiuria, tanto affanno

No, non posso tollerar.

(Senza soldi, e senza Moglie

Questo sciocco ha da restar.)

(parte.)

SCENA XI.

Marcantonio, Medoro, Tobia,
e Pasquino.

Med. Che dite, Signor Zio?

Pasq. Ser Marcantonio,
Che pensate di far?

Mar. Son pronto a tutto:
Vada tutto. Di tutto

Quanto possiedo volontier mi spoglio:
Ma tiratemi fuor di quest'imbroglio.

Pasq. Orsù: Signor Tobia, noi qui dobbiamo
Aggiustar la faccenda.

Tob. Ebben? M'accordi

Tre cose, e gli perdono,
Altrimenti l'affar si farà brutto.

Marc. Vel torno a replicar, son pronto a tutto.

Pasq. Dunque parlate.

Tob. Inprimis, et ante omnia,

Non più nozze; ma paghi
Le ottantamille lire.

Med. Signor Zio, cosa dite?

Marc. E che ho da dire?

Tob. Per risarcir l'onor di casa Mascoli
Mi conceda in isposa sua Nipote,
Assegnandole in dote
Tremille scudi almen.

Med. Che ve ne pare?

Marc. Sono pillole amare,
Che bisogna inghiottir. C'è altro?

Tob. In fine

Anche il Signor Medoro,
Giacchè offese l'onor di mia sorella,
Paghi la pena, e se la prenda in moglie,
E i franchi ottantamille
Abbiassi in dote, e per pagar le spille.

Med. Come!... Come!...

Pasq. È finita. O accomodatevi,

O procedo *ex uffitio*: e castigando
Chi si mostra ostinato,
Io lo faccio pelar da un Avvocato.

Tob. Adunque siamo intesi....

Med. E sposerò una strega?

Marc. Ah! si Nipote, pighiala.

a 2 È un Zio, che ve ne prega.

Marc. Non hai da ricusar.

Tob. e Med. (È un rider da schiattar.)

Marc. Ebben?

Med. Che dir poss'io?
Poichè d'un Zio si tratta....

Tob. Viva: la grazia è fatta.
Corriamo a stipular.

Marc. Caro Nipote, abbracciami:
Mi fai risuscitar.

Med. (La scena più ridicola
Affè non si può dar.)

SCENA XII.

Sala grande, come nell' Atto I.*

*Dorina, Lisetta, e Pasquino, indi Tobia,
Medoro e Marcantonio.*

Dor. Che mi narri?...

Pasq. Or siete sposa.

Lis. Guarda, guarda: fa il bocchino.

Dor. Son contenta, o mio sposino,
E di più sperar non so.

Lis. e Pasq. Ve lo credo. Già lo vedo.
(Qualche mancia or piglierò.)

Med. Mia sorella, ecco il tuo sposo.

Dor. Che?... costui?...

Marc. (Ci vuol pazienza.)
(a Dor.)

Che ti par?

Dor. Per obbedienza,

Signor Zio, lo sposerò.
Tob. Ma Bettina...
Gli altri Appuato or viene.
Tob. Flemma usar con lei conviene.
 Altrimenti è così strana,
 Che può ancora dir di no.
Gli altri Vien con aria da romana:
 Sperar bene affè non so.

SCENA ULTIMA.

Bettina, poi Coro di Vecchi.

Tutti Ritorni sereno quell'occhio sdegnoso.
 V'attende uno sposo, ch'è degno d'amor.
Marc. Troncando il puntiglio—salvando il decoro,
 Vi cedo a Medoro—con tanto di cor.
Med. V' accetto per moglie.
Tob. Tu fai la sdegnosa!
Tutti Per bacco la cosa s'intorbida ancor?
Bett. Tu, ch'esser vuoi mio sposo,
 Chi sei? qual è il tuo stato?
 Bettina uno spiantato
 Giammai non sposerà.
Marc. } Che colpo! ohimè! che fulmine!
Med. }
Tob. Volete uscir d'imbroglio?
 Firmate questo foglio.
Marc. Sì; subito, son qua.

Che cosa poi contiene?
Tob. Che d'ogni vostro bene
 Voi subito a Medoro
 Donate due metà.
Marc. Come? Donar? Bel bello...
Bett. Che importa a noi, fratello.
 Io resto già sua moglie:
 Sarà quel, che sarà.
Marc. Ah! no. Pur ch'io mi scampi
 Dal diavolo, e da voi,
 Vadano case, e campi,
 Asini, vacche, e buoi:
 Io corro a sottoscrivere
 E tutto finirà.

(parte in fretta, poi torna)

Tutti Ah! ah! quant'è mai stolido!
 Come gabbar si fa.
Bett. Costui sarà la favola
 Di tutta la Città.
Marc. Ecco il foglio sottoscritto
Bett. Son contenta.
Tob. Va a dovere.
Bett.e }
Med. } Idol mio con gran piacere
Tob.e } Or ti do la mano, e il cor.
Dor. }

Gli altri, eccetto Marcantonio.
 La Commedia è audata bene.
 Viva Imene, viva amor.

Il Coro de' Vecchi.

Care bestie, del vostro consiglio
 Parlo tondo, non son persuaso.

A T T O

Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Marc. Maledetti! Voi pur mi burlate?

Gli altri. Marcantonio ridete, scherzate.

Tutti. Quest'è stata una buona lezione
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

Fine del Dramma.



